

# La paura dell'America terroristi isolati in mezzo alla folla

## In Italia aumenta la vigilanza alle sedi sensibili e in Vaticano

### Retrosceña

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**I** team dei Marines per rispondere ad attacchi non convenzionali tornano dal Giappone, le città americane accrescono i dispositivi di sicurezza, le ambasciate all'estero si blindano e l'allarme terrorismo riguarda anche il territorio dei Paesi alleati, Italia inclusa: a 76 ore dall'eliminazione di Osama bin Laden gli Stati Uniti temono che stia per arrivare la rappresaglia di Al Qaeda, intenzionata a causare il più alto numero di vittime.

È Robert Gates, capo del Pentagono, ad ordinare alle squadre di emergenza dei Marines di tornare in fretta dal Giappone perché il rischio di contaminazione radioattiva a Fukushima oramai passa in secondo piano rispetto al timore che Al Qaeda possa lanciare un attacco non convenzionale contro una grande città americana.

I dispositivi di rilevamento di sostanze radioattive, chimiche o batteriologiche sono stati rafforzati in tutte le metropoli degli Stati Uniti su disposizione di Janet Napolitano, ministro della Sicurezza Interna, mentre a New York è il sindaco Michael Bloomberg a parlare in tv

alla cittadinanza spiegando che «siamo la città più protetta al mondo» e dunque ogni abitante può «continuare a fare la propria vita». Ma l'aumento delle misure di sicurezza è palpabile ovunque: più polizia, più elicotteri, più controlli alle entrate delle città e soprattutto l'aumento della sorveglianza sulle comunicazioni online da parte di Fbi, Cia e Nsa memorie del fatto che i più recenti tentativi di attentati contro gli Stati Uniti - ultimo quello dello scorso maggio con un'autobomba a Times Square - sono stati preceduti da comunicazioni elettroniche originatesi in Yemen dalle cellule guidate da Anwar al-Awkali, l'imam nato in New Mexico che non fa mistero di voler superare le sanguinose gesta di Bin Laden. Per l'Fbi il nome di al-Awlaki evoca il rischio di cellule jihadiste dormienti o «lupi solitari» sul territorio nazionale, a cui potrebbe essere stato ordinato in passato di avere piani pronti con causare un alto numero di vittime.

L'altro fronte di allarme è quello

di ambasciate e consolati nel mondo: l'allerta firmata dal Segretario di Stato Hillary Clinton non esclude alcun Paese anche se le aree più a rischio sono Medio Oriente, Africa, Estremo Oriente ed Europa.

Nel Vecchio Continente il Pentagono ha emanato nuove disposizioni per i militari di stanza nelle basi della Nato coordinando ogni passo con i governi alleati. È per questo che in Italia il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha emesso una circolare nella quale si chiede di «innalzare al massimo» i livelli di sicurezza attorno agli «obiettivi sensibili» che non sono solo quelli riconducibili agli Stati Uniti ma includono anche «luoghi istituzionali e simboli della Cristianità» ovvero il Vaticano. Il testo della circolare fa esplicito riferimento alla possibilità di «azioni ritorsive di terroristi in Italia dopo l'uccisione di Bin Laden» in maniera analoga a quanto hanno fatto le equivalenti autorità degli altri maggiori Paesi europei. D'altra parte è lo stesso capo della Cia, Leon Panetta, che in una comunicazione ai dipendenti di Langley avverte sulla possibilità che «dopo il grave colpo subito Al Qaeda provi a vendicarsi». Nel tentativo di prevenire tale scenario l'intelligence elettronica sta cercando di sfruttare le informazioni trovate nel rifugio di Bin Laden per individuare i nuovi possibili leader di Al Qaeda, a cominciare dall'egiziano Ayman al-Zawahiri, in una corsa contro il tempo tesa a scompaginare gli eventuali piani di vendetta dei jihadisti.

#### EMERGENZA

I soldati impegnati nei soccorsi in Giappone sono stati fatti rientrare

#### CONTROLLI A NEW YORK

Squadre di poliziotti e militari perlustrano le stazioni del metrò